

"Vivere dietro un velo"

Ramona De Vellis – 5[°]A (ITC)

Per le donne musulmane, vivere in Italia con il chador è diventato molto arduo. Proprio in questi giorni, il giornale "La Repubblica", visticci l'importanza dell'argomento, ne riporta un articolo a riguardo. Alcune donne a causa del loro pieno rispetto per la cultura d'origine, sono ripetutamente sottoposte a discriminazioni, in Italia; la maggior parte di esse non riesce a trovare un'occupazione.

Non tutti gli italiani, pur facendo parte della stessa società, reagiscono nello stesso modo, nei confronti di queste donne. A questo scopo, recentemente è stata fatta una sorta di inchiesta per verificare la reazione "italiana", alla vista di quattro donne musulmane, ciascuna con una storia diversa. Il risultato? Purtroppo la nostra società è costituita da membri che si fermano alle apparenze. A tale proposito, una delle donne in questione, sostiene appunto, il ripetersi del fenomeno nei luoghi pubblici, ove ognuno si rivolge loro, con uno sguardo di ostilità ed inquietudine.

Di conseguenza, molte di loro sono continuamente sottoposte a soprusi; un esempio ne è Somaya, una giovane ragazza, alla quale è stato vietato l'accesso nella toilette di un bar; ed ancor peggio, l'accesso in un negozio, poiché secondo il proprietario, quel posto non era giusto per lei e per il suo

portafoglio. Questi episodi, porterebbero qualsiasi persona, alla solitudine, ad un ripiegamento su stessa. Ma ciò che contraddistingue queste cittadine, è la loro forte personalità; da quest'ultima infatti scaturisce la sicurezza, l'orgoglio, la fierezza, con la quale ciascuna indossa il proprio velo. Ognuna di loro, invece di arrendersi, continua ad indossare con piena consapevolezza, questo foulard, simbolo della cultura islamica; anche nei casi più estremi, quando invece di costruire una protezione, esso diviene un mezzo per attirare proposte oscene. Ciò si è verificato in passato ed ha portato le interessate, a ritenere il velo, una "bandiera" personale. È sempre più diffusa, perfino nelle scuole, la presenza di alunne che indossano il cosiddetto "velo"; questo, attualmente, sta portando a proporre un provvedimento di legge, atto a vietare, in alcune scuole, simboli religiosi, politici e sindacali. Tale provvedimento infatti, vale anche per i "crocifissi", per i quali è stata proposta l'eliminazione nelle scuole e nei luoghi pubblici. Ciò che difficilmente può essere compreso, è il perché, il motivo per il quale queste donne, debbano sottostare a tali divieti. Ognuna, infatti, dovrebbe poter godere di propri diritti sociali, economici, e culturali, e dovrebbe avere la libertà di poter mostrare ovunque, ciò

che ritiene sia il simbolo della propria cultura. Pertanto, credo che l'impedire tale diritto, porti ad una sorta di fallimento della cosiddetta convivenza multiculturale, poiché i governi non hanno mostrato la loro volontà di prevenire le violazioni dei diritti civili delle donne.

Ma, in aggiunta a ciò, penso sia opportuno sottolineare l'esigenza, da parte dell'intera nostra società, di una più profonda analisi, di ciò che ci circonda; non bisognerebbe, in alcun caso, fermarsi alle apparenze. Credo che sia questa infatti, la soluzione più giusta per poter trasmettere a queste donne, una più larga libertà nel seguire le proprie tradizioni. L'analisi del suddetto argomento, mira comunque, essenzialmente, a far nascere nella nostra odierna società, una "nuova" coscienza, ad allargare la nostra visione, ed a far emergere in ognuno di noi, la consapevolezza di potersi confrontare con le altre culture, con maggiore sicurezza. A mio avviso, ogni singolo individuo, per la sola ragione di essere al mondo, dovrebbe avere diritto di esprimere liberamente le proprie idee e, soprattutto, i propri usi e costumi; il tutto, "alla luce del sole", senza preoccuparsi, dei possibili giudizi degli altri.

Non bisogna mai smettere di lottare, per quella che riteniamo essere una giusta causa!

Editoriale

A volte ritornano ...

Care bestie... ehm... cari studenti dell'Istituto, un nuovo anno è cominciato e ci troviamo nuovamente sui banchi di scuola, tra compiti, interrogazioni, urla dei prof e molto altro.

Siamo così a presentarvi un nuovo numero del giornalino; come ogni volta ce l'abbiamo messa tutta, abbiamo spremuto le nostre meningi (eh già.. anche se quei quattro neuroni erano occupati a fare la solita partitina a poker) e speriamo di avervi accontentato! (altrimenti non mancheranno quelle "casuali" bombe piazzate davanti l'uscio delle vostre case! No no, scherzi a parte: PEACE AND LOVE!).

Come prima cosa ci sembrava giusto dare il benvenuto alle classi prime, che dovranno sorbirci per un bel po'! Eh già... noi della Redazione siamo perfidi, sarcastici, senza alcuna pietà BUAHAHA!?!?

Naturalmente come ogni anno vi rinnoviamo l'invito a partecipare come redattori, o anche come esterni al nostro giornalino: tutto e tutti sono ben accetti, anche persone pronte a farci da cavia per esperimenti allucinanti (per informazioni chiamate il numero verde 144.123.123!).

segue a pagina due

I.I.S.S. – Sandro Pertini
via Napoli, 3

00045 Genzano di Roma (RM)

tel. 069390565 - fax 069363827
iisspertini@iissgenzano.it
www.iissgenzano.it

GUERRA IN IRAQ, GUERRA ASSURDA

Paolo Di Nicola – 4^a (ITC)

Dopo Bin Laden è la volta di Saddam Hussein. Bush non ha dubbi: riportare la democrazia in Iraq è secondo il 43° presidente degli Stati Uniti un obbligo inderogabile. Non c'è un motivo, un unico motivo ragionevolmente giustificabile per fare quest'assurda guerra. Eppure la guerra si sta facendo, perché gli Stati Uniti, al di sopra di ogni giudizio contrario, così hanno deciso.

Ci dicono che la guerra serve per disarmare Saddam Hussein, che minaccia l'Occidente con le armi di distruzione di massa. Eppure prospera in tutto il mondo un mercato lecito ed illecito di armi di tutti i tipi tollerato ed incentivato da quegli stessi occidentali che adesso inneggiano alla "guerra santa contro il terrorismo" e fanno leggi per incentivare questo mercato.

Ci dicono che la guerra servirà per portare la democrazia in un Paese, l'Iraq, dominato da un pericoloso dittatore che tenta di destabilizzare l'intera area medio-orientale. Allora uno si chiede quale messaggio di civiltà, di emancipazione sociale, di quale tipo di libertà si parla, se per stabilire la democrazia bisogna farlo con le aberrazioni della guerra. Cosa penseranno sia, la democrazia le popolazioni di questa parte del mondo che stanno vedendo arrivare interi eserciti armati fino ai denti e

disposti a fare tabula rasa di qualsiasi cosa o persona si trovino di fronte? Probabilmente queste popolazioni che, a causa dei loro governi, già patiscono calamità come la fame ed il sottosviluppo, un'idea della democrazia all' "Americana" già se la saranno fatta con l'esperienza della "Prima Guerra del Golfo", l' Afghanistan e la Palestina.

Ci dicono che la guerra serve a sconfiggere il terrorismo amico di Saddam. Ma quanto più gli USA inneggiano alla guerra, tanto più aumenta tra le popolazioni islamiche l'odio per l'occidente guerrafondaio e, di conseguenza, aumentano i pericoli e le probabilità di attentati terroristici.

Altro che risolvere il problema; la guerra è diventata la giustificazione sotto cui si sta coprendo l'estremismo islamico. Sotto questo punto di vista, partecipare alla guerra, significa esporre le popolazioni occidentali ad una condizione di maggior pericolo. Senza poi tener conto la condizione di paura collettiva permanente, con le ripercussioni psicologiche ed economiche che ne conseguono, che, aggiunta all'attuale situazione di crisi economica globale, potrebbe diventare devastante per l'intera società.

Ci viene detto semplicemente che questa guerra "s'ha da fare" punto e basta, perché i

governi di USA, Italia, Regno Unito, Spagna ed altri paesi, sono sostenuti dal loro mandato popolare avendo vinto le competizioni elettorali nei loro singoli Stati. Eppure la maggioranza assoluta della popolazione di questi Paesi, da sondaggi recenti, si dichiara contraria alla guerra, senza se e senza ma. E allora di quale rappresentanza si arrogano questi governi e quali sono gli scopi e gli obiettivi di questa scellerata presa di posizione che nasconde in sé un atto criminoso nei confronti dell'intera umanità? L'intento è presto smascherato: il controllo delle fonti e del costo del petrolio di cui quell'area è ricca.

Sostenuti da un intelligence ben pagata e da una propaganda massmediatica che ricorda i più feroci despoti della storia moderna, Bush ed i suoi alleati si fregiano dell'alloro dei virtuosi sostenitori della libertà e della democrazia inneggiando alla guerra, portando il pianeta sull'orlo della follia.

Il governo degli USA, non tenendo conto delle direttive dell'ONU, rivendica un ruolo di supremazia e di dominio come unica potenza economica e militare sul pianeta. Cerca di affermare la sua natura imperialista isolandosi dal mondo e confermando l'inattualità del suo ruolo nei confronti di una società umana che ha sempre più bisogno di cibo invece che di bombe, di valori morali e spirituali invece che di ipocrisia e di manipolazione dell'opinione pubblica.

dalla prima pagina

A volte ritornano ...

Come novità tra le pagine di questo mese c'è il sondaggio fatto agli studenti (appunto le nostre cavie!) dell'IPSIA, dell'ITIS e dell'ITC; il sondaggio sulle paure è stato molto carino (non osate contraddirci), ci siamo meravigliati nel non leggere tra le tante fobie quella per noi "ImPertinenti"!

Ma no! In realtà siamo buoni buoni! Ci accontentiamo di 3-4 vittime al giorno!

Insomma... chiacchiere a parte speriamo vi piaccia questo numero di dicembre, è un po' il nostro regalo per tutti voi!

Cogliamo la palla al balzo e vi auguriamo un tremen... ehm... un felice natale! Ci era passata per la mente, tra le tante idee, anche quella di passare per i corridoi con tanto di cappuccio rosso, sacco, renne (di peluches naturalmente! w l'ecologia!), barba... ma poi la neuro non sarebbe stata molto contenta di lavorare anche durante le feste natalizie!

E dunque... basta parlare e dire idiozie!

AUGURI A TUTTI GLI STUDENTI, I PROFESSORI, LA PRESIDE, I DOCENTI, I COLLABORATORI, I TRICHECHI, I ROSPI, I MILLEPIEDI E CHI PIÙ NE HA PIÙ NE METTA!

Find me somebody to loooove!

La redazione

La nostra scuola sostiene



L'attentato a Nassiriya, con il suo sanguinoso bilancio di vittime ha sconvolto la nazione e ora, oltre al pianto dei famigliari, si aggiunge la commozione di tutto il popolo italiano.

Di quei carabinieri che sono caduti nel massacro, molti erano giovani alla loro prima missione e senza una grande esperienza che serve in situazioni così delicate come nel dopoguerra in Iraq.

Da mesi il livello di allarme era molto alto, ma nessuno di quei 19 soldati doveva essere coinvolto. È stato pressoché impossibile difendersi da tale aggressione per chi si trovava al quartier generale di Nassiriya.

È tanta la rabbia nel cuore di ognuno verso questi terroristi che non combattono per il loro popolo, ma si mostrano con atti

POLITICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Attentato a Nassiriya: un atto che ha sconvolto gli italiani

DAVID SHOGIRAZE – 3^A (ITC)



come quello di Nassiriya per quello che sono in realtà: dei vili assassini.

E per lottare contro questo terrorismo, sempre più spietato, come dimostrano gli ultimi attentati, tutto il mondo civilizzato si deve riunire come mai prima d'ora e fronteggiarlo in tutti i modi possibili perché siano puniti per tutto il dolore e la morte che hanno causato; una guerra che ha solo mietuto vittime (che continuano ad esserci), portando sofferenza, ingiustizie e diseguaglianze politiche.

La sofferenza è tanta, ma la strage di Nassiriya non resterà impunita, la missione continuerà.

Commemorare questi martiri della Patria è una dimostrazione di ringraziamento e affetto per il loro sacrificio.



L'attentato terroristico del 12 novembre contro la base italiana di Nassiriyah è costato la vita a diciannove persone. Oltre alle vittime italiane, hanno perso la vita moltissimi civili iracheni innocenti e privi di colpa.

POLITICA NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Un barbaro attentato

Valentina Abbatini – 3C (ITC)

Subito dopo l'attacco la popolazione civile si è riversata sul posto per assistere i militari italiani nelle operazioni di soccorso e i reparti italiani hanno confermato l'impegno di restare nella regione e continuare a garantire a loro sicurezza.

Non ho parole per descrivere ciò che provo pensando a tutte quelle persone che sono costrette a soffrire e che muoiono senza averne colpa. I militari non devono arrendersi perché sarebbe come se il terrorismo avesse vinto... invece devono continuare ad aiutare il popolo iracheno.

Quindi mettiamo da parte le nostre bandiere di partito, le nostre idee politiche, i nostri pregiudizi e stringiamoci tutti in un unico applauso, in ricordo dei diciannove eroi, dei quali porteremo la memoria nel nostro cuore per tutta la vita.

**Toulouse-Lautrec. "Uno sguardo dentro la vita". Roma, Complesso del Vittoriano
Dall'11 ottobre 2003 all'8 febbraio 2004**



La mostra indaga e approfondisce il genio, la sregolatezza, l'ansia artistica di Henry de Toulouse-Lautrec. Uno sguardo dentro la vita, quella dipinta, rubata, schizzata, quella osservata da punti di vista differenti, quella sofferta e quella dei sofferenti, la vita ritratta, la vita artistica e la vita vissuta. L'esposizione ripercorre - in circa 200 opere tra olii, disegni, schizzi, litografie - il percorso formativo di Toulouse-Lautrec, gli anni della giovinezza e l'iniziale attrazione per l'impressionismo presto abbandonato per il realismo fotografico, gli studi sulla luce di Degas o i tagli di prospettiva e lo spazio bidimensionale, e le linee nette dell'arte nipponica. Da qui ad arrivare a quel tratto secco, nitido, spesso rigido ma evocativo e incisivo che è distintivo del suo genio.

Complesso del Vittoriano Via San Pietro in Carcere (Fori Imperiali), Roma

DOPO LA STRAGE DI NASSIRYA: SENSAZIONI E RIFLESSIONI

Sara Cassaro – 5^A (ITC)

Da lontano, appare come una città suggestiva. Interminabili fila di palme che scorrono lungo il fiume Tigri danno un tocco quasi irrealistico. La sensazione è breve. All'ingresso del centro abitato si è circondati solo da miseria e disperazione, alimentati da sempre dal regime di Saddam. E' qui, a Naissirya, che stavolta gli Italiani sono stati colpiti; forse dovevamo aspettarcelo, ma non fa differenza. Qualche giorno prima era stato lanciato un allarme su un sito arabo per un presunto autobus-bomba che si stava preparando ad un attentato nell'area irachena posta sotto controllo dei militari Italiani, e probabilmente la segnalazione andava presa sul serio. Ecco, il 12 Novembre 2003 è arrivato ed un camion esplose proprio a Naissirya, uccidendo dodici carabinieri, cinque soldati e due civili. L'esplosione è potentissima, fa crollare gran parte dell'edificio ed i vetri vanno in frantumi. Non basta

l'immaginazione di tutti gli Italiani per capire ciò che si poteva provare ad essere lì e a vivere quell'incubo.

Immediata è stata la reazione del nostro mondo politico ed istituzionale. Un primo pensiero è rivolto alle famiglie delle vittime, anzi no, degli eroi, che hanno pagato un prezzo insostenibile per una missione umanitaria.

Questo terrorismo è cresciuto a livelli troppo alti a seguito di quella "volontà", che alcuni governi vogliono portare avanti, di far risorgere l'Iraq. E' giusto aiutare, proteggere, portare la pace e il giusto ordine, ma non si può cambiare radicalmente la struttura culturale di un paese fondato, in grosse percentuali, da uomini che incitano odio verso tutto l'Occidente; sicuramente non è il caso dei nostri militari, ma i diversi ruoli e comportamenti hanno fatto innalzare questo sentimento di violenza anche verso uomini presenti ed inviati solo per la pace.

Ora si sta lavorando per verificare chi sia stato a commettere, come ha affermato il Papa, questo "vile attentato". Si pensa che l'operazione sia stata compiuta da uno o due kamikaze, anche se i carabinieri stanno effettuando accertamenti su quattro persone di incerta nazionalità che possono essere coinvolti con l'attacco. E quando verranno presi, quali saranno le reazioni? Le reazioni di quelle famiglie, di quei colleghi e di tutti gli Italiani non si possono immaginare: rimane solo il forte dolore ed il ricordo nitido di questi fratelli morti nell'onore e nella ricerca di valori come la pace, che tardano ad affermarsi.

Infine, il grande giorno, quello dei funerali nella Basilica di San Paolo, con il calore e la commozione di tutto il popolo italiano, il quale attraverso applausi, lacrime, silenzi, negozi chiusi ed omaggi ha recato l'ultimo saluto ai caduti di Naissirya.

Questo giorno straziante è iniziato con l'uscita delle salme dall'Altare della Patria ed è giunto al culmine quando è iniziata la cerimonia, che non può essere descritta per le troppe sensazioni, ma che ha unito gli Italiani al senso di nazionalità e di orgoglio. Molte erano le presenze importanti ma, anche se per un solo giorno, sono diventati uomini comuni che sentono l'importanza di un impegno italiano orientato a promuovere l'uguaglianza di tutti i popoli. Veramente troppe le parole uscite dall'animo di tutti, soprattutto giornalisti, parole anche fin troppo ripetute ed ascoltate, forse perché nessuno ha trovato quelle che meglio potevano rappresentare una strage così inaspettata... rimangono i fatti e i gesti che tutti hanno compiuto nel rispetto di quei militari, i veri eroi e protagonisti.

"Fronteggeremo questi terroristi assassini con tutta la forza di cui siamo capaci, non fuggiremo davanti a loro, non li odieremo, anzi, non ci stancheremo di sforzarci di far capire loro l'impegno italiano nella convivenza tra popoli e religione..." Sono queste le parole del vicario papale Camillo Ruini: ma noi, costernati, ci chiediamo: E' giusto?

Indubbiamente dobbiamo abituarci ad immagini, notizie e edizioni straordinarie così drammatiche, perché questa è la realtà. Kamikaze, vittime, distruzioni, bombe umane e ancora programmi speciali, prime pagine spaventose e sempre morti e feriti. 19 eroi italiani, per non parlare degli stranieri, con famiglie a carico e buona parte di vita ancora davanti che così, in una volata di tempo, nella mattinata del 12 novembre 2003, a causa di una guerra, ma soprattutto a causa di una cultura incomprensibile, hanno perso per sempre qualsiasi cosa che la vita

potesse loro offrire. Una strage, un eccidio. Sicuramente qualcosa di terribile che ha scosso gli animi di milioni d'italiani che si sono riuniti con il cuore intorno ai caduti e alle loro famiglie e che hanno partecipato senza dubbio con orgoglio al loro solenne addio sia con il "minuto di silenzio", che con la partecipazione ai funerali. Stranamente si può

trovare qualcosa di positivo in questo. Tutta questa gente che contemporaneamente si blocca, interrompe ogni tipo d'impiego e si riunisce in un mostruoso silenzio; un ritorno al concetto di patria, un ritorno al concetto di fraternità. Ma allora nella commozione, nella rabbia e nella constatazione di ciò che è accaduto sorge una domanda: sono serviti e serviranno tutti

questi morti, per far rinverire nella nostra nazione questi concetti essenziali? Rispondere è estremamente difficile ma di sicuro c'è il fatto che non è giusto. Ora non più certezze ma solo speranze, speranze che questa possa essere l'ultima strage e che le sofferenze finiscano al più presto per tutti.

DAVANTI AL TELESCHERMO

Melissa Ciarlantini – 3^A (ITC)

“L’ILLUSIONE”

Silvia Tempesta – 5^A (ITC)

Quello definito “metodo italiano” già collaudato in Bosnia, Kosovo e Macedonia sembrava funzionare anche a Nassiriya.

E’ giugno quando i ragazzi della Brigata Garibaldi arrivano e cominciano quella che può definirsi la loro “missione”. Passano ore sotto il sole a parlare e rassicurare i capi tribù che non sono forze occupanti ma forze di pace che vogliono garantire quel minimo di sicurezza al paese.

I nostri soldati fanno il loro lavoro. Presidiano strade, recuperano armi, chiudono anche un occhio quando è il caso di chiuderlo. Rispettano e sono rispettati. Ad ottobre il cambio di guardia: ai ragazzi della Garibaldi si sostituiscono quelli della Sassari. Un avvicendamento impercettibile in quanto il metodo di lavoro è lo stesso.

Mentre tutto l’Iraq è un inferno, la vita a Nassiriya scorre normalmente.

Ed è proprio in questa relativa calma che il “metodo italiano” fallisce.

Sono le 10:40 del 13 novembre quando un autobotte carica di esplosivo guidata da dei terroristi sfonda le strutture difensive e poi il portone e viene fatta esplodere all’interno della palazzina che ospitava il quartier generale dei carabinieri. Il bilancio parla di 19 morti italiani (13 carabinieri, 4 soldati e 2 civili) e 9 vittime irachene.

A questo punto si muore a Nassiriya come a Bagdad.

Non è più un fatto nemmeno di origine: americani, inglesi,



L’ATTENTATO
A NASSIRIYA

IL GIORNO
DELL’ADDIO

LE 19
VITTIME

polacchi o italiani sono tutti nemici occupanti.

La guerra che gli americani pensano di aver vinto ancora non è neanche finita. E questa non è la guerra di tutti gli iracheni ma dei soldati di Bin Laden, dei fedeli di Saddam, degli estremisti islamici che entrano dalle frontiere, si mescolano alla gente e purtroppo colpiscono dove e quando vogliono.

Dunque questa terribile guerra non fa distinzioni tra forze occupanti e forze di pace. I principali obiettivi delle due forze presenti sul territorio, i fedeli del reggime di Saddam (i feddayn) e i terroristi di Al Qaeda, sono le forze occupanti, gli alleati di questi e gli sciiti.

La guerra ha quindi favorito una coalizione tra queste due forze in quanto con l’occupazione di Bagdad è caduto un reggime sunnita che aveva governato per secoli e,

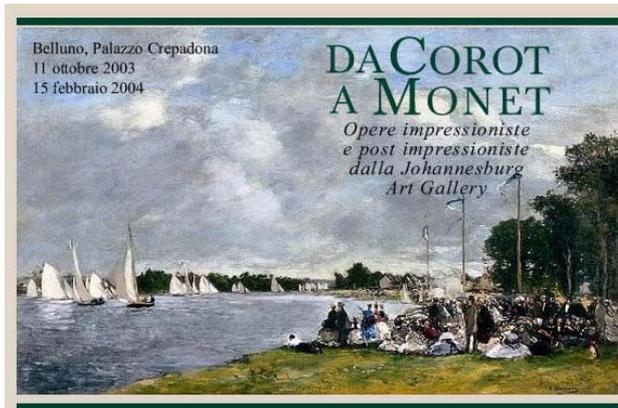
con la democrazia verrebbe formato un governo sciita in quanto maggioranza della popolazione.

Ed è proprio per impedire quest’ascesa al potere degli sciiti che i radicalisti islamici e i nazionalisti arabi stanno attuando questa strategia terroristica ed hanno preparato l’attacco a Nassiriya.

E’ l’attacco a Nassiriya che fa morire l’illusione di un’Italia protetta dal terrorismo, grazie ad un qualche scudo misterioso. Non sono bastate contro i terroristi la cordialità dei nostri soldati, le armi leggere, la distribuzione di medicinali, il garbo e l’amicizia.

Le parole del Presidente Ciampi dopo l’attentato hanno colpito perfettamente il punto: solo rafforzando i legami dell’Italia con i suoi alleati si può frenare l’America, mai tanto potente nel mondo come

oggi, ma, paradossalmente, mai così debole nella politica mondiale. Una politica tanto confusa quanto inquietante. La convinzione di dover salvare il mondo dal terrorismo e la mancanza di una visione chiara e lucida su ciò che sta realmente accadendo hanno portato gli Usa a lanciare attacchi fondando la loro azione solo su sospetti di possesso di armi di distruzione di massa. E’ sulla base di queste supposizioni che l’intelligence americana ha subito il più grande fallimento. La politica degli Stati Uniti deve cambiare rotta e riaffermare le alleanze anche con l’Europa che sono destinate a sfaldarsi e questo può avvenire solo se l’America trovasse una strategia con un obiettivo chiaro senza l’ambiguità con cui ha lavorato finora.



"La mia paura più grande"

di Leanan Sidhe

C'è un pensiero ricorrente nella mia mente, che mi mette angoscia: il cambiamento.

Ho sempre avuto paura del futuro e delle relative metamorfosi: ma non tanto della mia trasformazione quanto di quella degli altri.

Mi spaventa il fatto che il mio equilibrio interiore possa essere sconvolto da variazioni esterne. Ogni qual volta penso al fatto che sto crescendo, che l'età per me è più bella, confusa, problematica sta per finire mi prende un' incontrollabile ansia seguita da un sussulto.

Questo è stato e sarà l'anno dei cambiamenti: ho visto mia cugina compiere 18 anni; il mio fratellastro sposarsi e vedrò ancora mio fratello laurearsi e cambiare casa... Tutti questi nuovi eventi non mi rendono felice, perché sottolineano il fatto che il tempo scorre e tutto ciò che è stabile nella mia vita non lo sarà più.

E' complicato da spiegare ma il mutare degli eventi mi coglie sempre impreparata, anche nelle occasioni in cui so che "quella cosa" doveva accadere. A questa paura generale è

legata la paura per me più grande: la partenza di mio fratello, mi terrorizza il semplice fatto che possa allontanarsi da me. Ho sempre vissuto con lui in perfetta armonia, è stato ed è un amico, un padre, un maestro di vita e tutto ciò che si potrebbe desiderare da una persona; in ogni istante della giornata parlo con lui, mi confido, rido, piango... tutto sempre in sua presenza. Era scontato che prima o poi se ne sarebbe dovuto andare ma quel giorno che sembrava tanto lontano sta arrivando piano piano e sono sempre più spaventata.

Ci sono mattine in cui penso "un altro giorno è trascorso e un altro sta iniziando", so che il tempo è spietato, che quella lancetta continua a camminare e non lo sopporto.

Da una parte sono felice che mio fratello stia per spiccare il volo e per realizzare il suo sogno di andare a vivere e insegnare all'estero, ma non riesco ad accettarlo totalmente, non posso nascondere quel senso di malinconia accompagnato all'inquietudine.

Vidi un film tempo fa, il titolo era "Stand by me"; beh mi regalò tanto ma allo stesso tempo mi portò a mille paranoie: nel film 4 amici inseparabili passano tutta l'infanzia e l'adolescenza insieme e improvvisamente si dividono e anche abitando nella stessa città non si calcolano più l'un l'altro... la frase che mi ha letteralmente buttato giù era più o meno così: "Le persone con le quali trascorri i momenti più belli della tua esistenza, alle volte finiscono col diventare estranei e col confondersi con il resto della gente".

Faccio fatica ad ammettere che per quanto possa sembrare una sciocchezza ho paura che con mio fratello e i miei amici accada la stessa cosa; sono consapevole del fatto che quando un sentimento è davvero forte e che quando tieni in modo incredibile ad una persona i contatti restano, ma allo stesso tempo mi chiedo "e se non fosse così?". Ho già avuto esperienze simili, amici di 7-8 anni che improvvisamente non facevano più parte della mia vita, ma non

per volere mio né loro, bensì per colpa del tempo, dei troppi impegni.

Non si può controllare il futuro, non abbiamo una palla di vetro con la quale osservare le trasformazioni interne ed esterne che ci coinvolgeranno.

Riesco a consolarmi periodicamente pensando a due cose: la prima è che se la vita fosse sempre uguale e senza avvenimenti non matureremmo mai, non svilupperemmo la forza interiore che ci spinge a reagire, la seconda che se voglio davvero bene a mio fratello, ai miei amici e se questo sentimento è reciproco riusciremo a tenere i contatti e anzi rafforzeremo di più il rapporto raccontandoci ogni volta nuove cose.

Questa è la vita: ogni giorno passa senza che ce ne accorgiamo... non posso fare nulla per far sì che ciò non avvenga più ma per ora posso solo godermi il più possibile i miei cari augurandomi che la mia paura rimanga tale, senza portare troppa sofferenza nella mia vita futura.



La comunità virtuale scolastica dei Castelli Romani

<http://www.romacastelli.it/vivavocescuola/index.htm>

L' IMPERTINENTE E' ANCHE ONLINE !

Scarica la tua copia. Clicca qui

<http://www.romacastelli.it/vivavocescuola/impertinente/impertinente.htm>

Sensazionale al Pertini

UN SONDAGGIO DA PAURA!

Centinaia gli alunni coinvolti: scene di panico, urla, svenimenti, deiezioni incontenibili, tentativi di suicidio (per fortuna rientrati) e di docenticidio (QUASI RIUSCITI). MA ALLA FINE...

ECCO la classifica **DELLE VOSTRE PAURE!**

- 1) Paura della Morte (29 Voti)
 - 2) Paura di essere Bocciato (20 Voti)
 - 3) Paura degli Animali (12 Voti)
 - 4) Paura delle Malattie (11 Voti)
 - 5) Paura di Niente (10 Voti)
- a pari merito con* Paura del Buio (10 Voti)
- 6) Paura della Guerra (9 Voti)
 - 7) Paura della Solitudine (8 Voti)
 - 8) Paura della Droga (6 Voti)
 - 9) Paura della Scuola (5 Voti)
 - 10) Paura di Perdere le Persone Care (4 Voti)



LE PAURE PREVALENTI NEI TRE ISTITUTI

ITC: morte, malattie, solitudine
 IPSIA: bocciatura, morte, niente
 ITIS: bocciatura, gay, topi

ECCO INFINE LE PAURE MINORI (O PIU' STRANE) ITC

PAURA D'AMARE, DEI RAGNI, DELL'INDIFFERENZA, DELLA VECCHIAIA, DEL TERREMOTO, DI NON AVER VISSUTO BENE, DEGLI SQUALI, DEI LADRI, DEI PAVONI (!), DI ME STESSO, DI ZINGARETTI, DI ESSERE PRIVATO DELLA LIBERTA', DEL DIAVOLO, DELLE COSE BELLE CHE FINISCONO, DEL TEMPO, DEL MONDO, DEL TRADIMENTO, DELL'ESTETICA * [* cioè del proprio aspetto? Ma è sufficiente non guardarsi più allo specchio e il problema è risolto!]

P.S. alcuni alunni hanno dichiarato di aver paura delle mamme di due loro compagni di classe (?!)

IPSIA:
 Paura della vita, dei drogati, dei luoghi chiusi, dei genitori, dei razzisti, del sesso,

dei gay, di essere arrestati, di rimanere senza soldi, dell'aereo, della pace (?), dell'ignoto, dell'ambiguo, della depressione, dell'altezza, delle porte, dei ladri, dell'occulto, dei fruscini (!?!), di giannini, del militare.

ITIS:

Di rimanere senza fumo e cartine, di platinette (!), di avere figli precocemente, del razzismo, dei genitori, dei professori, del sesso,

CONCLUDIAMO CON ALCUNE CURIOSI DICHIARAZIONI RINVENUTE NELL'URNA

Così cattivo da spaventarsi da solo
 "Ho paura di arrabbiarmi. Quando questo accade vengo sopraffatto dalla mia parte oscura!"

Aspetta e spera...
 "Ho paura di essere troppo bello, troppo forte, troppo intelligente. Ho paura di essere unico ma nessuno mi chiama ancora SUPERMAN!"

Se lo dice lui!
 "Non sono io che ho paura, sono gli altri che dovrebbero averne di me. SONO IL PRESCELTO!"

**MEDITATE, GENTE, MEDITATE...
 E ARRIVEDERCI AL PROSSIMO SONDAGGIO!!!**

ED ECCO I RISULTATI DEGLI ALTRI SONDAGGI!!!

IL PREMIO PER IL MIGLIOR FILM DEL 2003 VA... (RULLO DI TAMBURI)

MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA (24 VOTI)
 UNA SETTIMANA DA DIO(18 VOTI)

**PER LA MIGLIOR PUBBLICITÀ DEL 2003 IL VINCITORE È...
 (A NOSTRO MALINCUORE! SIGH!)**

CRODINO..... (35 VOTI)
 PARTICELLA DI SODIO (08 VOTI)

CI RIVEDIAMO A FEBBRAIO PER IL PROSSIMO SONDAGGIO! CIAO!!!

L'INCUBO DEI PACCHI BOMBA

Vittorio Massa – 3[^]C (ITC)



Il 4 novembre a Roma in una stazione dei carabinieri è scoppiato un pacco bomba, ferendo gravemente un maresciallo dei carabinieri.

Questo non è il primo caso in cui il terrorismo anarchico colpisce: infatti, il 4 ottobre, durante un corteo contro il vertice europeo all'EUR un carabiniere è stato picchiato da tre persone a viso scoperto, sempre nell'ottobre 2003 l'esplosivo di un pacco bomba è nascosto in una videocassetta e viene fatto esplodere in una Procura di Roma.

Questi attentati hanno la firma degli anarchici che vogliono indebolire le istituzioni fondamentali dello Stato democratico.

Maggioranza e opposizione hanno dato una risposta inequivocabile di fronte a quest'emergenza e cioè che è

necessario intervenire soltanto con l'unità di tutti, le polemiche che possono starci in questo periodo tra partiti di fronte al terrorismo debbono tacere e dare risposte unitarie in difesa della democrazia.

Anche se lo Stato attua diverse forme per eliminare il terrorismo, per esempio (l'arresto dei B.R.), eliminare questa forma di terrorismo non è cosa semplice perché, come sostiene il Magistrato Stefano D'Ambrosio i reati per l'organizzazione terroristiche vengono punite dall'articolo 270 BIS, se questi reati sono commessi da gruppi organizzati gerarchicamente (B.R.).

Invece gli anarchici non sono organizzati gerarchicamente: esiste un capo, un capo che li guida ma ognuno può decidere di intervenire come vuole.

A questo punto è difficile applicare la legge come previsto dall'articolo citato prima.

Secondo me tutto è difficile ma niente è impossibile. È vero che il 19 novembre sindacati, forze del governo, cittadini si riuniranno a Firenze contro il terrorismo, ma è anche vero che alle parole devono seguire i fatti, ossia che i partiti sappiano confrontarsi su questo problema e dare delle risposte concrete attraverso nuove leggi contro il terrorismo.

Forse occorrerebbe dare anche più potere alle forze dell'ordine e maggiore libertà d'azione.

Dopo gli incontri con Marco Lodoli e su Pier Paolo Pasolini si sono svolti, nel nostro istituto, altri due incontri letterari di grande importanza in quanto riguardavano temi letterari e storici di grande interesse.

Il primo si è svolto il 28/10/03 ed aveva come tema centrale la poesia contemporanea in rapporto con la tradizione, con annessa presentazione del volume di poesie di Franco Di Carlo, "Il nulla celeste". Vari ed ampi gli interventi in materia da parte di C.Ucchino (narratore e critico) e F.Campegiani (poeta e saggista) che hanno evidenziato i caratteri

principali dell'opera di F.Di Carlo in rapporto a Dante, Leopardi, Pasolini e la filosofia antica e moderna.

Il secondo, svoltosi il 25/11/03, aveva come tema centrale l'opera narrativa di Ignazio Silone e Carlo Levi in particolare "Fontamara" e "Cristo si è fermato a Eboli". Sono intervenuti: F. Di Carlo (poeta e critico nonché professore di lettere nel nostro istituto), G.Ghisellini (filologo e narratore) e U.Mancini (storico ed inoltre insegnante di storia e filosofia al liceo "U.Foscolo" di Albano). Il tema principale degli interventi è stato il rapporto tra letteratura, cultura e fascismo

LETTERATURA

INCONTRI LETTERARI AL "PERTINI"

Paolo Di Nicola – 4[^]A (ITC)

nonché il valore storico e morale dell'opera di C.Levi e I.Silone.

Ad entrambi gli incontri, hanno partecipato molti studenti con la lettura di brani scelti tratti dalle due opere citate ed interventi nel dibattito che ne è seguito.

È necessario ricordare l'importanza di questi incontri

che, oltre ad avere valenza didattica, giocano un ruolo molto importante nella formazione personale e culturale degli alunni. Esorto tutti gli studenti a partecipare attivamente alle future iniziative scolastiche, perché la cultura e l'apprendimento ci aiutano a crescere e di conseguenza a capire il mondo.



L' IMPERTINENTE E' ANCHE ONLINE ! Scarica la tua copia. Clicca qui

<http://www.romacastelli.it/vivavocescuola/impertinente/impertinente.htm>

"Tutto Quello Che Ha Un Inizio Ha Anche Una Fine"

(Nome in codice NEO!)

di Antares

Questa è la frase che negli ultimi mesi ha appassionato milioni di persone in tutto il mondo. Il terzo episodio della trilogia di Matrix è finalmente arrivato sul grande schermo. Ciò che ha avuto inizio nel 2000 si è concluso nel 2003 con un finale mozzafiato ma anche pieno di amore e tristezza. Matrix, questo è il nome che viene dato al mondo irrealista creato dalle macchine. Dando vita all'intelligenza

artificiale, l'uomo ha consegnato il proprio destino nelle mani delle macchine. Da quel momento l'umanità



divenne la schiava delle macchine, che con la loro intelligenza superiore, tengono stretti nel loro pugno gli umani, utilizzati solo come energia per le macchine. Ma, quando c'è una schiavitù, si sa, c'è chi si ribella. Capitanati dall'Oracolo, i ribelli, sfuggono al dominio delle macchine rifugiandosi a Zion, l'unica città libera. Per liberarsi definitivamente dalle macchine i ribelli dovranno trovare l'Eletto. Il primo film lascia molto

perplexi sul destino dell'umanità. I dubbi vengono ampliati nel secondo film. Ma non preoccupatevi troppo se nel primo e nel secondo film non capite niente, la verità verrà svelata nel terzo ed ultimo episodio. La trilogia parla della nascita, della vita e della morte dell'Eletto. "Matrix Revolutions" narra della fine della guerra secondo la profezia dell'Oracolo, ovvero che l'Eletto sconfiggendo le macchine stabilisce una tregua. Da questa tregua nasce un accordo: le macchine sveleranno il trucco di Matrix e lasceranno decidere agli uomini il loro destino: se rimanere collegati a Matrix oppure scoprire il mondo reale. Con queste informazioni TOP SECRET vi lasciamo, sperando di incontrarvi un giorno... dentro MATRIX.

Scheda del film

Nazione: Italia

Anno: 2003

Genere:

Drammatico/Commedia

Durata: 90'

Regia: Paolo Virzì

Cast: Sergio Castellitto, Alice Teghilin, Margherita Buy, Claudio Amendola, Michele Placido, Antonio Carnevale, Paola Tiziana Cruciani, Carolina laquaniello.

Data di uscita: 24

Ottobre 2003 (cinema)

Trama:

Caterina Iacovoni è una tredicenne che si trasferisce con la sua famiglia in un quartiere di Roma, abituata alla vita in paese in un primo momento si trova confusa.

La sua unica passione è quella di cantare come mezzosoprano nel coro del suo paese; riesce così a chiudersi in un suo mondo.

Essendo una ragazza semplice ed ingenua viene catapultata in 2 mondi completamente

diversi, ma in realtà totalmente uguali: conosce Margherita, una "zecca" della sua classe. Lei condurrà Caterina a fare mille esperienze; dalle "pogate" ai concerti, alle manifestazioni per la pace, a fare sega a scuola... Sarà poi il padre di Caterina a dividerle e a permettere a sua figlia di entrare a fare parte del mondo delle parioline. Daniela ragazza ricca, viziata, egoista ed ipocrita lascerà vivere Caterina nel suo mondo fatto di feste, discoteca, matrimoni, shopping..

Ben presto la nostra protagonista metterà però in dubbio la sua identità e si chiederà qual è il suo vero "io", rimpiangendo la vita in paese, i suoi amici e la sua "normalità".

Ad un certo punto del film ci si catapulterà nella vita del padre

e della madre di Caterina: Sergio Castellitto rappresenterà la voce della verità, inizialmente tenterà di essere un padre "moderno" che vuole entrare nel mondo delle persone "importanti", si accorgerà solo successivamente che in quel mondo era solo una vittima. Margherita Buy sarà la mamma succube del marito: casalinga, agitata, insicura e infelice, crollerà improvvisamente uscendo dalla sua crisi con uno sfogo finale.

Un altro personaggio chiave del film sarà il ragazzo australiano, vicino di casa di Caterina, la aiuterà a capire cosa vuole veramente dalla sua vita e soprattutto chi è veramente lei: se la ragazza alternativa, la viziata o semplicemente se stessa.

Il regista Virzì ha cercato con questa storia di rappresentare gli aspetti dell'alta società romana, dove molte idee di destra e di sinistra alla fine si incontrano.

Commento:

A mio parere "Caterina va in città" è un film molto bello, perché mi ha fatto immedesimare nell'ingenua protagonista, per certi aspetti simile a me. Mi sono sentita oppressa nel vedere quei due mondi così complessi e diversi dal mio stile di vita quotidiano. Ho imparato qualcosa di più sulla società, sicuramente ho capito che essere se stessi è sempre la cosa migliore e soprattutto realizzare i propri sogni seguendo la strada giusta per noi.

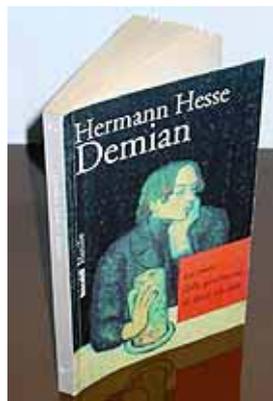
CINEMA E SPETTACOLO

"Caterina va in città"

Silvia Bernardi - 2C (ITC)

Autore: **Hermann Hesse**
Genere: spirituale/psicologico
Anno di uscita: 1923

Trama



Sinclair è uno studente in conflitto con la famiglia e con le regole della buona condotta. Ha un'indole debole che lo spinge a divenire vittima, per un periodo, di Franz Kromer. Demian, che più che una persona sembra un angelo

Una lettura da proporre "DEMIAN" di Hermann Hesse

Sara Barbaliscia – 2^C (ITC)

protettore, entrerà nella vita di Sinclair aiutandolo a combattere le sue paure e a trovare la strada giusta verso se stesso.

Sinclair sente Demian come sua parte integrante, nonostante non sappia nulla di lui e della sua vita: ci sarà un periodo in cui i due si perderanno di vista, la nuova guida di Sinclair sarà Pistorius, un pastore che lo condurrà verso un'entità "Abraxas", il bene e il male.

Ci saranno due donne che Sinclair amerà: Beatrice donna bellissima e misteriosa ed Eva madre di Demian, sensitiva,

protettiva e sveglia. Entrambe entreranno nei sogni di Sinclair, sogni che saranno così reali da parere realtà.

Demian, sua madre e il nostro personaggio principale porteranno a vita il cosiddetto "marchio di Caino".

E' la storia di un ragazzo che diverrà uomo, una storia che come capita ad ognuno di noi, porterà Sinclair in crisi tra bene e male, una fantasia che diverrà concretezza.

Commento

Questo libro ha avuto un forte influsso su di me, esattamente

come Demian penso che non possa esistere il bene senza il male e viceversa. C'è un messaggio che credo di aver colto: col male e col peccato si cresce, non ci si può fossilizzare soltanto sulla purezza, vanno fatte anche esperienze sbagliate che con un po' di razionalità possiamo superare. L'uomo è un essere imperfetto e come tale sbaglia, ma non sempre per questo va definito "peccatore".

Nel libro, inoltre, ci sono 2 chiavi misteriose: la mente umana e Demian, il ragazzo guida.

Hermann Hesse ha scritto questo libro per aprire gli occhi a molti giovani in conflitto con se stessi e per dare la possibilità a molti di trovare la propria personalità e il cammino verso la giusta strada.

SCIENZA E TECNOLOGIA

PETROLIO Un giorno finirà!

Nicholas Del Pidio 2^A (IPSIA)

Nel XIX secolo negli Stati Uniti occorre una nuova fonte di luce artificiale per sostituire la luce tremolante prodotta da grassi. La **Soluzione?** Il Petrolio! Dove si poteva trovare?

Nel 1859 Edwin L. Drake, controllore ferroviario in pensione, usando un vecchio motore a vapore scavò un pozzo di ventidue metri nei pressi di Titusville, in Pennsylvania, e fece sgorgare per la prima volta il petrolio grezzo.

Il petrolio si rivelò la fonte d'illuminazione artificiale di qualità che il mondo attendeva con ansia.

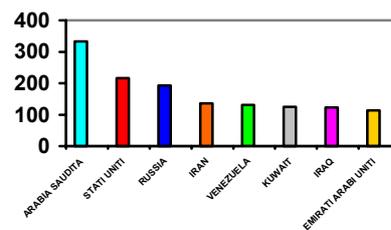
Nel 1870 John D. Rockefeller e alcuni soci fondarono la Standard Oil Company. La compagnia dominò il mercato del cherosene finché non comparve la concorrenza: un rivale fu Marcus Samuel, un fondatore dell'odierna Royal Dutch Shell.

A partire dagli anni settanta del XIX secolo, fra la maggioranza degli scienziati

è prevalsa la cosiddetta teoria della biogenesi, la quale sostiene che "nell'arco di un lungo periodo di tempo, detriti biologici sepolti nei sedimenti si siano decomposti in petrolio e gas naturale, e questi si concentrano nelle porosità delle rocce sedimentarie negli strati più superficiali della crosta terrestre". Questo processo avrebbe prodotto quindi il petrolio.

Il fisico Thomas Gold ha detto che secondo la teoria dell'abiogenesi gli idrocarburi erano tra i materiali che formarono la terra attraverso il graduale accumulo di sostanze solide circa quattro miliardi e mezzo di anni fa. Stando a questa teoria gli elementi che costituiscono il petrolio si trovano nelle viscere della terra sin dalla sua formazione.

PRINCIPALI PRODUTTORI DI PETROLIO



Gli esperti prevedono che le risorse petrolifere ben presto si esauriranno: alcuni calcolano che le riserve mondiali di petrolio dureranno ancora da sessantatré a novantacinque anni. Intanto vengono sfruttate altre fonti di energia; fra le forme di energia rinnovabili ci sono: l'energia solare, quella eolica, quella ricavabile dalle onde, l'idroelettrica e l'energia termica dell'oceano

IL SITO INTERNET DEL I.I.S.S. "S. PERTINI" DI GENZANO DI ROMA

www.iissgenzano.it

Quando il cervello fa cilecca...

Ciokketti: ...oltre ad averlo scritto a voce...

Duranti: E date na revisionata all'esercizio!

Di Toro: ...la moneta cattiva scaccia quella buona...

Claudia: ...sì e poi c'era la marmotta che confezionava la cioccolata!

Ferraro: Devo scendere di sopra!

Duranti: Io mi sto sperticando!

Mirko: La mia paura è che dopo essermi fatto una canna, quando vado a casa a dormire sogno Berlusconi che entra dalla finestra e si riprende l'euro convertitore!

Duranti (a Maurizio): Maurizio! Tu non ci sei mai, e quando ci stai rompi!

Marco (In pieno silenzio): Il Sacco Scrotale!

Duranti: Questa la dovete sapere come l'Ave Maria. Maurizio: che significa?

Maurizio: Eh...ma io l'Ave Maria non la so!

Maurizio: Salice piangente cerca collina ridente!

Daniele: Ti farò passare una notte di musica e magia. "Cioè?"

Prima ti trombo e poi sparisce!

Duranti: Ma proprio non riesci a trattenere la tua incontinenza di scemenza?

Fabio: Devono passare 15 giorni dopo la pubblicazione!

Ciokketti: Ah, abbiamo l'alunna DeFogus! Io sono Ciocchetti, perciò devo stare lontano!

Duranti: Non dico che dovete stare come fantasmi nel proprio loculo!

Elisa: Professò, ce stanno du mosche che stanno a fa a pizze!

Ciokketti: Mi raccomando Elisa, tienici al corrente della situazione... magari vedi anche qualche ambulanza che porta una mosca con la zampetta ingessata...

Indovinelli in Francese

Je suis rectangulaire

Je suis mou et léger

Je suis en laine ou en coton

Je suis de different couleurs

Je sers à bien dormir

Je suis silencieux ou bruyant...

Je suis fraîche...je suis mélancolique et romantique

Je suis la vie, je suis la larme du ciel

[Le soluzion a le proxim numèr (francese ciocchettiano)]



A: Naomi I°C

Più passa il tempo
Più ti vedo bella.
La prima volta che ti ho vista
Sono rimasto colpito dai tuoi bellissimi occhioni scuri,
ed ora ho l'occasione di vederti tutti i giorni a scuola.
Se vuoi rispondere o sapere qualcosa su di me lascia un annuncio ad uno dei redattori del giornalino che penserà a farmelo avere.
Ciao!

Da: Anonimo

Chiediamo gentilmente alla redazione di essere pubblicati ed inoltre esprimiamo tutta la nostra solidarietà al popolo iracheno, occupato dagli invasori americani ed i loro alleati, che lotta per la libertà.

Da: Cooperativa Artigiana Fuoco & Affini

A: Claudia A . IV°C

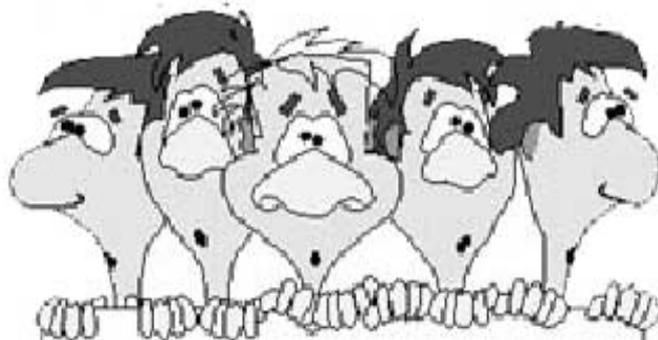
TI AMO

Da: Danerk's Girlfriend



CONTINUE A MANDARCI I VOSTRI ANNUNCI! PRESTO VERRA' MESSO UN CONTENITORE CHE RACCOGLIERA' I VOSTRI MESSAGGI!!!

La redazione



AI LETTORI L'impertinente accoglie con piacere la posta dei lettori! Vi invitiamo allora ad inviare suggerimenti, proposte, recensioni, vignette, elaborati alla redazione del giornale.

Scriveteci a questo indirizzo:

iisspertini@iissgenzano.it

Informazioni

Tel. 069390565

fax 069363827

